

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO III. - Numero 7

PHILADELPHIA, PA., 22 FEBBRAIO 1920

Una Copia 3 Solci

ASTERISCHI

I fulmini di Giove!

Giove è in "angry mood"; è infastidito, irritato, seccato di tutto e di tutti e si capisce bene perché; nessuno gli usa più quella deferenza, quella cortesia alla quale, poverino, l'avevano abituato e, si sa, non c'è di peggio che i ragazzi viziali!

L'avevano proclamato, alto e forte, il Giove del moderno Olimpo, il "Deus ex machina" che avrebbe potuto, con la sua apparizione a tempo e luogo, sciogliere, come per incanto, i terribili problemi che, da secoli, anzi da che mondo è mondo, affannano le menti degli uomini; ma tutto questo è presto finito ed il nostro grande nome, che aveva sognato di passare alla posterità travestito alla Mazzini, col cappello a larga tesa in capo e la mano nello sparato dell'abito, bella posa statuaria che avrebbe facilitato ai posteri l'arduo compito di immortalare le sembianze nel bronzo, ha visto cadere anche le ultime foglie della sua illusione. E' naturale quindi che si arrabbi, che dimentichi anche le più elementari norme di quel "self-control", che ogni maestro d'America si stulla di inculcare ai suoi scolari, come la base fondamentale della vita nazionale.

Il Segretario di Stato Lansing, uomo non grande, ma serio e coscienzioso, senza troppe arie e senza posare continuamente a genio politico, ha compiuto sempre, con grande zelo, il suo dovere; ma neanche così ha potuto salvarsi dalle ire di Giove che, in un momento di cattivo umore, si è scagliato contro di lui con una violenza inaudita, senza neanche curarsi di rispettare quelle forme diplomatiche che, tra personaggi di un certo grado, sono una tradizione presso tutti i governi.

Il vecchio nefasto, sul quale pesa la responsabilità gravissima della situazione incerta e piena di pericoli nella quale si dibatte il mondo moderno, ha voluto cercare un capro espiatorio, lusingandosi di guadagnarsi, con un colpo di testa, il favore della pubblica opinione. Ma guai agli idoli rovesciati e infranti! Il popolo non li ama più poiché ha perduto in essi la fede!

Il popolo americano così disciplinato e tollerante di tanti soprusi e di tante angosce, si ribella oramai alle furie senili di un uomo che ha sparso a piene mani il ridicolo sull'America e sugli americani ed ora cerca sfogare le sue vendette contro un valoroso collaboratore della sua politica e contro le nazioni che hanno sacrificato il fiore dei loro figli nella guerra.

Del Gabinetto, originamente formato dal Presidente, solo quattro ministri restano tuttora in carica; gli altri dovettero andarsene per essere incorso nella disgrazia del novello autocrate; e, fuori del Gabinetto, il colonnello House, fidato depositario dei più intimi segreti del Presidente, ha dovuto far le valigie, di fronte ai modi poco parlamentari del padrone. Quest'ultimo, del resto, è sempre, e più che mai, coerente a se stesso e dovunque ha messo il piede, ha portato disturbi e incertezza; fu presidente dell'Università femminile di Bryn Mawr, in Pennsylvania, e lo dovettero mettere alla porta; passò a quella di Princeton e se ne liberò quando gli elettori del New Jersey, invece di mandarlo a seminare patate, ne fecero un governatore. Ma Lui si mantenne sempre lo stesso, sempre irremovibile "cocciuto" nelle sue idee storte; preferì sempre esser messo fuori anziché cedere; e adesso è lui che mette fuori gli altri, poiché la Costituzione degli Stati Uniti pare gli dia questo diritto.

Ma oramai siamo alle ultime faville di una mente e di un volere che stanno per spegnersi; il giudizio della storia, come quello della pubblica opinione presente, travolgerà, nell'oblio, il nome di colui che ha osato negare all'Italia il

conseguimento dei suoi fini nazionali, di colui che non ha esitato a dare nelle mani del Giappone quaranta milioni di cinesi, calpestando egualmente i principii di nazionalità e di autodeterminazione dei quali si era fatto campione.

Il tempo, che è galantuomo, dimostra a luce meridiana, quanta ragione avessero coloro che non si piegarono alle voglie del vecchio maniaco che ha creato in questa terra giovane ed operosa, un'autocrazia peggiore di quelle testé tramontate in Europa!

Pare impossibile!

Si dice, e lo hanno letto tutti, che Robert Underwood Johnson, illustre poeta americano, che fa onore al suo paese, rendendo costante omaggio a quella grande maestra di civiltà e di giustizia che è l'Italia, sia per essere nominato ambasciatore a Roma. Tutti lo dicono, è vero, ma noi stentiamo ancora a crederlo, perché ci pare impossibile che un uomo dei sentimenti di Robert Underwood Johnson possa essere chiamato a coprire una carica tanto delicata in questo momento. Intendiamoci; non già che la carica di per sé sia molto difficile, ma più che difficile è resa più spaventosa dal fatto che l'ambasciatore americano a Roma deve rendersi interprete dei voleri del suo "padrone" il quale, si è visto anche recentemente per l'affare Lansing, vuole guidare la barca dello Stato a suo malgrado capriccio, non curandosi se essa urti negli scogli e si vada avariando sempre più!

Per noi italiani la nomina di Robert Underwood Johnson sarebbe l'ideale; egli che ama il nostro Paese di un amore sviscerato, che di questo amore non ha mai fatto mistero con nessuno, che si è reso benemerito promotore di instancabili provvidenze per l'Italia durante la guerra, che asserì solennemente in prosa e in versi, il diritto d'Italia ai suoi naturali confini ed alla sicurezza delle sue coste merita bene di essere il tratto di unione fra due grandi Nazioni, all'infuori e al disopra di qualunque macchinazione di loschi interessi; e noi ci auguriamo di poter presto confermare la notizia e di leggere sui telegrammi d'Italia che Robert Underwood Johnson ha salito il Colle Capitolino e reso omaggio, in nome della nuova terra d'America, agli dei augusti di Roma eterna!

Le vertigini del cambio

La situazione dei cambi esteri, mentre scriviamo, è sensibilmente migliorata, ma la situazione generale rimane immutata e piena di pericoli. I cambi delle valute estere sul mercato di New York sono discese tutte quante ad un livello tremendamente basso che non può a meno di impensierire non solo i finanzieri, ma ogni classe di persone, giacché tutti siamo anche, indirettamente, interessati alla prosperità del paese dal quale veniamo o di quello nel quale viviamo.

Pur senza prestar fede ai facili profeti di sciagure che prevedono lo sfacelo generale del moderno sistema finanziario, architettato con tanta fatica e mantenuto a costo di tanti sacrifici, non vogliamo dissimulare la gravità della crisi che colpisce tutti i paesi d'Europa, anche i più ricchi. La nostra Italia soffre terribilmente per questo inasprimento del cambio sulla lira che la costringe a comprare a prezzi esorbitanti quanto le manca al fabbisogno dei viveri e delle materie prime.

Giacché è facile dire che l'Italia non comprerà più in America, ma ci sono articoli indispensabili per i quali si deve pagare qualunque prezzo, pur di averli; i rimedi escogitati finora sono quindi di limitata importanza perché non possono ridurre di molto il già ridotto consumo delle materie prime. Quando si ponga mente al fatto che una tonnellata

di carbon fossile viene a costare allo Stato Italiano la bella somma di 600 lire, si avrà una idea abbastanza esatta dei sacrifici che il cambio causa al nostro paese.

Rimedi efficaci e che pur richiederanno tempo, sono: la riduzione della circolazione cartacea alla quale si porrà mano subito, colle sottoscrizioni del 6.º Prestito Nazionale, la riduzione o divieto d'importazione degli articoli non necessari, il divieto di esportazione dei capitali dal Regno, un intenso lavoro di ricostruzione, che permetta il rinnovarsi delle esportazioni, e, finalmente, la ripresa dell'emigrazione su vasta scala.

Ma occorre soprattutto che il popolo si convinca che le agitazioni sono dannose giacché diminuiscono ed arrestano la produzione e generano il discredito all'estero, già così mal disposto verso di noi.

Ed occorre anche che noi italiani d'America mandiamo in Italia quanto più denaro è possibile, sia sotto forma di rimesse che sottoscrivendo al Prestito; l'Italia deve superare la sua crisi e i suoi figli devono aiutarla; ma il soccorso sia pronto; chi dà a tempo dà due volte!

La Libera Parola.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

OFFERTE PER L'ORFANOTROFIO

Pubblichiamo le offerte per l'Orfanotrofio pervenute fino alla settimana scorsa, dopo l'ultimo elenco già reso di pubblica ragione:

Loggia Michelangelo Buonarroti N. 765 \$65.00 — Luigi Basile N. 205 \$33.00 — Santo Stefano di Camastra N. 29 \$11.00 — Ufficiali Bersaglieri N. 138 \$83.00 — Figli di Colombo N. 164 \$200.00 — Roma dei Cesari N. 188 \$107.50 — Venti Settembre N. 265 \$221.00 — Stato Maggiore N. 357 \$20.00 — Ventiquattro Maggio N. 624 \$10.00 — La Vittoria N. 731 \$29.00 — Francesco Fiorentino Num. 812 \$185.00 — La Riscossa N. 814 \$25.00 — Nuova Camillo Benso di Gavour N. 874 \$20.00 — Nuova Cesare Battisti N. 920 \$61.50 — Francesco Paolo Poggi N. 784 \$40.75 — Erosimo N. 660 \$77.00 — Vittorio Emanuele II N. 497 \$5.00 — Dr. Pietro Farinato N. 721 \$35.00 — Marsicana Villa Giori No. 230 \$5.00 — Alessandro La Marmora N. 730 \$7.00 — A. Vandi Savoia N. 958 \$78.00 — Principe Tommaso di Savoia N. 610 \$105.00 — La Loggia Concordia N. 454 ha mandato quattro Liberly Loans di \$50.00 ciascuno per il complessivo importo di \$200.00.

NUOVE LOGGE

Domenica scorsa 15 febbraio si è iniziata a Kittanning la nuova Loggia Stella N.983. Nel prossimo numero pubblicheremo il resoconto della inaugurazione.

Domenica, 22, sarà iniziata a Johnstown un'altra Loggia: la Vate Guerriero N. 995.

CRONACA DELLE LOGGE

In seguito a dimissione della vecchia Amministrazione, nella seduta dell'8 febbraio furono eletti i seguenti nuovi Ufficiali della Loggia Cittadini Italiani Americani, Numero 224, di Steelton, Pa., Venerabile, Agostino Branca — Assistente Venerabile, Francesco Magnelli — Ex Venerabile, Gennaro Nigro — Oratore, Giovanni Branca — Segretario Archivistico, Nicola Sisti — Segretario di finanza — Luigi Rossi — Tesoriere, Alfonso Pugliese — Curatori: Francesco Ponte, Emilio Intrieri, Salvatore Pugliese, Gaetano Sprovieri, Pietro Paese.

Il nuovo Venerabile, giusta le nuove Leggi della Grande Loggia, nominava a Cerimonieri Giuseppe Naccarato e Gaetano Linardi, e Sentinella Giuseppe Cerzullo.

Nella stessa seduta, con la cerimonia prescritta dal Rituale, veniva conferito il quinto grado al fratello Michele Cerzullo, Grande Curatore dello Stato.

Domenica, 15 febbraio, la Loggia Luigi Zuppelta N. 675 festeggiò il suo terzo anno di vita nell'Ordine. La riunione si tenne nella Sala dei Figli d'Italia e si prolungò dalle 7 pm. fino verso la mezzanotte.

quali l'Orfanotrofio, istituzione che essi dimostrarono necessarissima.

Per la Loggia Italia parlarono i fratelli Alella e Rivano. Quest'ultimo fece un lungo felicissimo discorso, esortando i fratelli a mantenersi disciplinati, ed elogiando le nuove leggi che sono un bene per l'Ordine.

Belle parole disse anche il Grande Deputato della Loggia, fratello Luciano Tenaglia.

Tra un discorso e l'altro a tutti gli intervenuti furono offerti a profusione panini imbottiti e rinfreschi, e la riunione si sciolse inneggiando al sempre migliore avvenire della Loggia Luigi Zuppelta.

F. U. M. DECESSI DAL 1.º AL 31 GENNAIO 1920.

Merlo Andrea, di anni 54, residente in Reading, Pa., della Loggia S. Stefano di Camastra N. 29, iscritto al F. U. M. l'11 ottobre 1916, morto il 21 dicembre 1919 di polmonite, \$400.

Pietrafesa Domenico, di anni 42, residente in Phila., Pa., della Loggia Italia N. 77, iscritto al F. U. M. il 28 novembre 1916, morto il 24 gennaio 1920 di cirrosi, \$400.

Aversa Francesco, di anni 43, residente in Ambridge, Pa., della Loggia Figli di Colombo N. 164, iscritto al F. U. M. il 23 febbraio 1918, morto il 7 gennaio 1920 di polmonite, \$600.

Iacampo Cristina, di anni 33, residente in Phila., Pa., moglie del fratello Iacampo Carmine della Loggia XX Settembre N. 265, iscritto al F. U. M. il 30 dicembre 1916, morta il 15 gennaio 1920 di diabete, \$200.

Pelino Giuseppe, di anni 46, residente in Aliquippa, Pa., della Loggia Nuova Italia No. 305, iscritto al F. U. M. l'11 ottobre 1916, morto il 24 gennaio 1920 di polmonite, \$400.

Capitò Domenico, di anni 29, residente in Pittsburg, Pa., della Loggia Cittadini I. A. N. 317, iscritto al F. U. M. il 13 settembre 1917, morto il 21 gennaio 1920, per infortunio sul lavoro, \$400.

Pavoli Elodia, di anni 40, residente in Pittsburg, Pa., moglie del fratello Pavoli Ernesto, della Loggia Cittadini I. A. N. 317, iscritto al F. U. M. l'11 ottobre 1916, morta il 29 gennaio 1920 di polmonite, \$200.

Ritrovo Nicola, di anni 53, residente in Steelton, Pa., della Loggia S. Michele di Serrastretta N. 329, iscritto al F. U. M. il 1.º dicembre 1916, morto il 23 gennaio 1920 per avvelenamento del sangue, \$400.

Amen Giovanni, di anni 47, residente in Pittsburg, Pa., della Loggia Regina Maria N. 507, iscritto al F. U. M. l'11 ottobre 1916, morto il 24 gennaio 1920 di polmonite, \$400.

D'Anzi Filomena, di anni 74, residente in Phila., Pa., moglie del fratello D'Anzi Francesco, della Loggia Principe Tommaso di Savoia N. 640, iscritto al F. U. M. il 4 dicembre 1916, morta il 4 gennaio 1920 di carcinoma, \$200.

Di Battista Nicola, di anni 52,

residente in Philadelphia, Pa., della Loggia Giulio Cesare N. 612, iscritto al F. U. M. il 30 novembre 1916, morto il 10 gennaio 1920 di polmonite, \$400.

Nelli Caterina, di anni 51, residente in Scottdale, Pa., moglie del fratello Nelli Ambrogio della Loggia Civiltà e Progresso, iscritto al F. U. M. il 30 dicembre 1916, morta il 5 agosto 1919 di polmonite, \$200.

D'Alonzo Domenico, di anni 50, residente in Phila., Pa., della Loggia T. Campanella N. 682, iscritto al F. U. M. il 29 gennaio 1918, morto il 6 gennaio 1920 di tubercolosi, \$400.

De Piano Giovanni, di anni 48, residente in Philadelphia, Pa., della Loggia Sereno N. 752, iscritto al F. U. M. il 1.º aprile 1918, morto il 2 gennaio 1920 di male cardiaco, \$400.

Sciandone Rosina, di anni 20, residente in Ellwood City, Pa., della Loggia Corona d'Italia N. 807, iscritta al F. U. M. il 2 gennaio 1918, morta il 3 gennaio 1920 al parto, \$400.

Vento Antonio, di anni 36, residente in Pittsburg, Pa., della Loggia Pr. di Caserta, N.939, iscritto al F. U. M. il 28 maggio 1919, morto l'11 gennaio 1920 di polmonite, \$400.

Alle logge di Pennsylvania dell'Ordine Figli d'Italia, d'accordo col Grande Concilio, è stata diramata la seguente circolare per l'acquisto del Calendario della Croce Rossa:

ILLUSTRE VENERABILE,

Con una forma nuova e lasciando un ricordo utile e piacevole, la Croce Rossa Italiana chiede a tutti gli Italiani, la loro contribuzione nella doverosa opera di soccorso e di aiuto ai fratelli sofferenti del morbo crudele "la tubercolosi".

Tale ricordo è costituito dall'acquisto del Calendario della Croce Rossa Italiana (del costo di \$1.00) che io raccomando vivamente alla S. V., ben certo che anche codesta Loggia, contribuendo con un bel numero di esemplari al nobile scopo che la Croce Rossa si è prefisso.

I Figli d'Italia della Pennsylvania, che già tanto hanno dato alla Croce Rossa, non vorranno negare il loro obolo ed io attendo pertanto prontamente la sua richiesta (da indirizzarsi a me presso la Camera di Commercio Ital. 203 Broadway), che sarò ben lieto di evadere.

Il calendario è bello, è utile, è tutto italiano e sfoggiando ogni mattina, vi ricorderà con la Patria lontana, le sue arti, i suoi geni, le sue bellezze ed insegnandovi tante cose buone per la casa e la famiglia, vi farà contento dell'acquisto compiuto.

Con molta stima, ringrazio, New York, 2 Febbraio 1920.

Il Delegato Straordinario della Croce Rossa II.

Giovanni Minnucci.

Per la Rivista Popolare

Anche quest'anno pochissimi amici ed ammiratori dell'illustre Prof. Napoleone Colajanni, direttore de "La Rivista Popolare", hanno voluto, sebbene modestamente, contribuire a tener su una pubblicazione che è onore e vanto della stampa libera ed indipendente del bel Regno, anzi del mondo intero.

Dai fratelli Giuseppe e Giovanni Di Silvestro e dai signori Cav. F. A. Travascio, Dr. Ignazio Cortese, Mario D'Urso, Domenico Di Lauro, Chas. A. Nardello, G. Bonanno, Luigi Corona e Roberto Lombardi è stata spedita, a mezzo della Banca dei Figli d'Italia, la somma di lire italiane settecento cinquanta, quali contribuzioni spontanee a "La Rivista Popolare".

Tutti i buoni italiani dovrebbero incoraggiare questa pubblicazione la quale è ricca di materia riflettente gli emigranti italiani.

DA QUAL PULPITO CI VIENE LA PREDICA

La casa di Maganza si è arricchita di un novello mecenate, laureato nell'Accademia della Crusca, docente ambulante in diverse Università del vecchio e del nuovo mondo.

Nessuno però si era accorto della venuta di tant'uomo, anche perché i suoi componimenti, racimolati da rancidi telegrammi, non lo avevano fatto emergere siccome le sue strombazzate qualità gli avrebbero dato diritto. Ma è venuto il "pezzo forte", il solito luogo comune degli ultimi arrivati i quali, mentre vorrebbero dire alle turbe la "parola serena", s'infangano anch'essi e cadono negli stessi errori che rimproverano agli altri.

In ogni modo, sebbene, con grave torto al vecchio direttore d'orchestra, vi sia stata sostituzione di personaggio, il paleoscenico resta sempre lo stesso, inquinato fino al "butta fuori" della compagnia di Viterbo, con un Impresario che è l'uomo più avariato delle colonie italiane d'America.

Perché la missione della stampa potesse essere esplicita con "rettitudine" gli uomini che ad essa si prepongono dovrebbero avere, oltre alla coltura ed alla conoscenza profonda dell'ambiente, un carattere adamantino, una piena libertà di pensiero e di coscienza; dovrebbero essere immuni da preconcetti e, soprattutto, liberi da qualsiasi pastore.

Può un giornalista, anche se fosse l'uomo più retto e più indipendente di questo mondo, mantenersi tale dal momento che egli varca la porta della casa di Maganza? Non rispondiamo a questa domanda. La risposta la danno coloro che si sono visti castrati i loro scritti o sostituiti gli articoli nelle pagine quando queste erano sotto i torchi; rispondano quelli che, per suggerimenti dell'Impresario, scrissero degli articoli che, invece di essere pubblicati, andarono a finire nella cassa forte per servirsene di alibi per un possibile licenziamento; parlino gli altri cui fu impedito perfino di aprire e leggere le lettere indirizzate alla direzione.

Nè noi possiamo credere che, con l'assunzione del nuovo attore, anche se gli hanno assegnato un camerino a parte per impedire che altri ascoltati e mezza dozzina di redattori, le condizioni nella casa di Maganza siano cambiate. E se queste sono sempre le condizioni di prima un uomo che si rispetti e che ha un poco di dignità, non può rimanervi se intende di esercitare le funzioni di direttore e non quelle di "menestrello".

Se poi, come sembra, il novello mecenate, al quale le corrispondenze pare non fruttassero abbastanza, "non di altro si è preoccupato che di risolvere il problema del pane quotidiano", egli era nel suo pieno diritto di vendere i suoi servizi, la sua penna, la sua coscienza, mettendo subito in pratica, col suo "pezzo forte" le lezioni ricevute nel primo incontro con l'uomo avariato, avuto luogo, pare, al Bellevue Stratford.

Quando si è al servizio di uomini corrotti e corruttori, la cui storia coloniale è scritta a caratteri indelebili; quando si ha bisogno di un pezzo più grosso di un pane quotidiano per procurarsi il quale non erano sufficienti i mezzi che si ritraevano dalle corrispondenze; quando si accettano le redini di una Istituzione che è vissuta con il ricatto continuato (per altre informazioni rivolgersi ad una nota ditta manifatturiera di abiti in Broad St., colpita recentemente dallo sciopero), la missione del giornalismo, anche se alla direzione

del giornale fossero uomini in buona fede, che volessero esplicare la collezione di quel giornale dalla metà di Agosto fino ai primi di Ottobre 1919, non si sarebbe scandalizzato degli nostri scritti; sicuramente egli avrebbe rivolti i suoi strali a quelli che lo circondano per avere pubblicato diffamazioni bell'e buone, che erano davvero "contro ogni decoro, ogni dignità".

Infatti, se il nuovo attore avesse letto la collezione di quel giornale dalla metà di Agosto fino ai primi di Ottobre 1919, non si sarebbe scandalizzato degli nostri scritti; sicuramente egli avrebbe rivolti i suoi strali a quelli che lo circondano per avere pubblicato diffamazioni bell'e buone, che erano davvero "contro ogni decoro, ogni dignità".

Il novello mecenate ha voluto spezzare una lancia per ingraziarsi il suo Impresario. Egli si è guardato bene dal pubblicare la notizia degli arresti avvenuti nella casa di Maganza. La sua rettitudine giornalistica gli ha impedito di farlo per la massima che egli ha espressa nel suo "pezzo forte" di "tacere tutte quelle situazioni, tutti quei fatti che possono venire a macchiare il buon nome degli italiani per la concordia, per l'interesse stesso della collettività".

Ed allora, perchè il novello mecenate pubblica le notizie di qualcuno che cade in contravvenzione, che tira un colpo di rivoltella, che trafuga una giovane? O vi è differenza fra i delitti commessi dal pubblico e quelli che si commettono dai componenti la famiglia dei maganzesi?

Via, via; non facciamo i demagoghi in sessantaquattresimo! Ne abbiamo conosciuti molti di questi ultimi arrivati che predicano bene e razzolano male.

S'ingrazi il novello mecenate il suo Impresario, se ciò gli fa comodo per la sua "job", ma non raccolga fango dai disonesti, perchè quello stesso fango noi gli getteremo sul viso. E, soprattutto, non azzardi di chiamare colleghi, non essendo egli stato autorizzato a farlo.

Non vorremmo essere un'altra volta profeti, ma vogliamo fare una raccomandazione come l'abbiamo fatta ad altri, qualcuno dei quali oggi, vecchio e sfruttato economicamente e moralmente, lascia la vita nella miseria. L'uomo fatale alla colonia di Filadelfia è sconosciuto e dimentica facilmente i servizi ricevuti.

Il primo direttore d'orchestra, che lo aveva elevato ai sette cieli e che oggi è autore di una Rivista, mediante un ricatto dei più volgari, per non andare nel carcere preparato dall'Impresario, fu costretto a rinunziare al contratto che aveva con il foglio ricattatore.

S'informi il novello mecenate, e se noi non diciamo il vero ci chiami bugiardi.

Giuseppe Di Silvestro.

R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

13 Febbraio

Le sarò grato se vorrà ripetutamente pubblicare nel suo pregiato periodico la seguente comunicazione del Gr. Uff. B. Attilico, Commissario Generale per le questioni economiche e commerciali agli Stati Uniti: "A datare dal ventuno Febbraio corrente saranno sospese negli Stati Uniti sottoscrizioni al Sesto Prestito Nazionale in Lire. Stessa data saranno invece iniziate le sottoscrizioni al nuovo Prestito in dollari sei e mezzo per cento, i cui titoli saranno già in possesso delle Banche il giorno 20. E' necessario che tutti coloro che intendono ancora sottoscrivere al Sesto Prestito Nazionale in Lire lo facciano con la maggiore possibile sollecitudine".

Il R. Console, Poccardi

EXTRA!

RISPARMIATE MONETA!

Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio P. LA BOCCETTA 901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA. ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vesti per ragazzi, Camicie, Camioette, Sottane, Cappelli ed altro.